

Lella Costa è "Lisistrata" al Teatro Verdi

Una commedia antica che continua a parlare al presente con disarmante lucidità, un manifesto pacifista che attraversa i registri della satira, ma anche un grido politico e civile affidato alla voce e al carisma di una delle interpreti più amate del teatro italiano contemporaneo. Sarà Lisistrata con Lella Costa protagonista e la regia di Serena Sinigaglia, tra le più autorevoli e premiate registe della scena nazionale - che firma anche l'adattamento del testo con Emanuele Aldrovandi, consulente artistico entrante del Verdi - a suggellare giovedì 14 e venerdì 15 maggio (ore 20.30) la programmazione di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone 2025/2026.

Uno degli spettacoli più applauditi e attesi dell'intera stagione italiana arriva dunque sul palco pordenonese: la nuova, vibrante edizione della celebre commedia di Aristofane, è affidata all'autorevolezza interpretativa di Lella Costa nel ruolo di "colei che scioglie gli eserciti", come suggerisce il significato stesso del nome Lisistrata. Una figura femminile potentissima, ironica, visionaria e rivoluzionaria, che ancora oggi continua a interrogare il presente con sorprendente attualità.

Scritta nel 411 a.c., nel pieno della guerra del Peloponneso, Lisistrata nasce infatti dentro un mondo devastato dal conflitto, dove gli uomini sono tutti al fronte e la pace sembra ormai impossibile. È in questo scenario che Lisistrata convince le donne di tutta la Grecia a unirsi in uno sciopero del sesso destinato a interrompersi soltanto quando gli uomini decideranno finalmente di fermare la guerra. Un'idea scandalosa, provocatoria e geniale che Aristofane trasforma in una satira travolgente, ma anche in una profonda riflessione sul potere, sulle relazioni tra uomini e donne, sulla politica e sulla possibilità concreta del cambiamento.

"Fate l'amore, non fate la guerra": il celebre slogan pacifista

degli anni Sessanta sembra già risuonare nelle parole di Aristofane, e proprio questa straordinaria capacità del testo di parlare ancora al nostro presente è al centro della nuova messinscena firmata da Sinigaglia. Dopo i successi di "Supplici" e "L'Empireo", la regista ritorna al Verdi con uno spettacolo che intreccia comicità, tensione politica ed energia scenica, grazie a un cast di grande intensità composto da Giorgia Senesi, Maria Pilar Pérez Aspa, Irene Serini, Francesco Migliaccio, Stefano Orlandi e Marco Brinzi.

Lella Costa restituisce a Lisistrata tutta la sua forza ironica e insieme profondamente umana. La sua protagonista è una donna lucida, determinata, capace di trasformare un gesto individuale in un atto collettivo, di opporsi alla logica della guerra e di rivendicare il diritto alla pace, alla vita e all'amore. Ne nasce uno spettacolo spiazzante, sfacciato, intenso e provocatorio, che unisce il respiro del teatro classico alle inquietudini del presente.

La replica di giovedì 14 maggio segna l'ultimo appuntamento stagionale con il progetto "Teatro No Limits", il nuovo percorso di accessibilità attivato quest'anno dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Centro Diego Fabbri per consentire anche alle persone non vedenti e ipovedenti di seguire gli spettacoli grazie a un sistema di audiodescrizione dal vivo.

In attesa delle novità che percorreranno l'estate firmata dal Teatro Verdi, Lisistrata chiude una programmazione Prosa che ha portato a Pordenone alcuni dei più amati interpreti della scena, alternando drammaturgie contemporanee e riletture di grandi classici. Anche in questa occasione il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a: biglietteria@teatroverdipordenone.it



La Capitale della Cultura racconta i progetti in corso: 42 nuove iniziative finanziate

Redazione Pordenone

PORDENONE - Si terrà questa sera, 12 maggio, al Capitol alle ore 19:00 l'evento "Insieme Verso Pordenone 2027. La Capitale racconta i progetti del 2026": una serata aperta a tutta la cittadinanza in cui saranno i diretti protagonisti, capofila e partner dei progetti inseriti nel dossier di candidatura, a prendere parola per raccontare il lavoro già in corso. Perché Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 è un processo già in corso, visibile, concreto, non è solo un calendario di eventi, ma spazi che tornano a vivere e si rinnovano, rigenerazione urbana che ridisegna la città.

È un progetto che guarda oltre il capoluogo, abbracciando l'intero territorio dell'ex provincia. Sono residenze artistiche che portano nuove voci, sguardi inediti capaci di restituire a chi ci vive una visione rinnovata della propria terra. Sono visioni, tra Pordenone e il suo territorio, tra l'Italia e l'Europa, tra il presente e l'Estremo Oriente. È cultura che entra negli ospedali e accompagna la cura delle persone, un progetto che abbraccia tutte le arti: dal mosaico alla poesia, dal teatro al cinema, dal fumetto alla fotografia.

"Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 è già realtà, concreta e visibile -- dichiara il Sindaco di Pordenone Alessandro Basso -- È un progetto condiviso e partecipato, costruito insieme a oltre 130 organizzazioni, 45 Comuni e centinaia di collaboratori che stanno lavorando fianco a fianco per trasformare il nostro territorio. Ventidue progetti sono già operativi nel 2026, 42 nuove iniziative sono state finanziate: spazi rigenerati,

residenze artistiche, cultura che entra negli ospedali, giovani protagonisti, borghi e montagna che tornano a vivere. La forza di questa Capitale è proprio qui: una comunità intera che ha scelto di muoversi insieme, ben oltre i confini del capoluogo."

"Questa serata ha diversi obiettivi -- dichiara l'Assessore alla Cultura Alberto Parigi -- Il primo è dare voce direttamente ai protagonisti: saranno le organizzazioni capofila dei progetti a raccontare Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, perché questo è prima di tutto un percorso condiviso, costruito insieme al territorio. Il secondo è mostrare che l'impatto di questa Capitale è già tangibile oggi, nel 2026: non stiamo parlando di un progetto che inizia e finisce nel 2027, ma di un processo pluriennale. I numeri infine lo testimoniano con chiarezza: decine di progetti operativi, centinaia di soggetti coinvolti, una comunità intera che si è messa in moto. Una partecipazione che è, essa stessa, il risultato più importante."

INUMERI

Le organizzazioni e le realtà coinvolte in Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 sono circa 130 e sono 45 i Comuni del territorio che supportano il progetto, cui si aggiungono decine di collaboratori. Il dossier di candidatura conta 52 progetti, di cui 2 promossi dalla Regione Friuli Venezia Giulia, 8 dal Comune di Pordenone, 1 da PromoTurismoFVG e i restanti 41 dalle realtà del territorio. Di questi progetti, 22 hanno avvio o una significativa implementazione già nel 2026 e 19 sono già in fase operativa.

A questi si aggiungono i 42 progetti selezionati tramite avviso pubblico per

l'assegnazione di contributi economici straordinari nel contesto dell'avvicinamento a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 (IN ALLEGATO), presentati da altrettanti soggetti capofila spesso accompagnati da partner, per un numero complessivo di soggetti coinvolti ancora maggiore. I primi 14 sono già stati finanziati, gli altri lo saranno a giorni.

Tra questi ultimi figurano iniziative già avviate, come Una lunghissima ombra a cura di Ass. Culturale Sexto, Friuli 1976-2026. La bellezza salvata della Diocesi Concordia-Pordenone e la mostra 1976-2026. 50 anni dal terremoto. Il Friuli non dimentica di ProPordenone, e progetti alle porte come il Talk Radio Festival dell'Accademia Musicale Naonis APS. L'elenco completo è consultabile sul sito del Comune di Pordenone, nella sezione Amministrazione > Bandi di gara e avvisi pubblici.

Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi economici straordinari per iniziative culturali nel contesto dell'avvicinamento a Pordenone - Capitale Italiana della Cultura 2027 - Comune di Pordenone

SPAZI

Uno dei temi cardine del progetto è la rigenerazione degli spazi: luoghi recuperati per diventare nuovi poli di socialità e cultura. Villa Cattaneo ha appena inaugurato Miles Davis 100 - Listen to this, mostra da vedere e da ascoltare organizzata da JazzInsieme e curata da Francesco Merlin, preludio a quello che sarà il PFM Polo del Futuro Musicale, un polo culturale innovativo dedicato soprattutto ai giovani, con spazi per produzione musicale, archiviazione e sperimentazione.

La Capitale della Cultura racconta i progetti in corso: 42 nuove iniziative finanziate

L'organo di gestione è già costituito ed è stato affidato ad Echi Futuri Cooperativa Impresa Sociale, presieduto da Leonardo Del Pup.

Sabato 9 maggio ha inaugurato anche Die Gelbe Wand, spazio espositivo curato da Suazes all'interno di Mercati Culturali Pordenone in via delle Caserme, con la mostra del fotografo giapponese Gak Yamada, che ha visitato Pordenone e incontrato il pubblico. Uno spazio che nasce con una vocazione internazionale ispirandosi alle migliori esperienze europee, con un'identità ibrida, che punta i propri riflettori sulla fotografia contemporanea con una predilezione per le sperimentazioni dei paesi di lingua tedesca e in Giappone.

Ma gli spazi di questa Capitale non sono solo quelli canonici. Piazza della Motta è diventata teatro urbano con TU27, un palcoscenico a cielo aperto con una propria programmazione che intreccia teatro, cinema, danza e musica. TU27 sarà la sede di Scenografie Urbane Digitali, uno dei progetti landmark del dossier: un teatro digitale immersivo e multimediale, con proiezioni, audio surround e una forte componente performativa. Il programma recentemente presentato conta 13 iniziative, le prime già realizzate, con un calendario fitto che proseguirà fino a settembre.

TERRITORIO

Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 non è solo in città: la montagna diventa protagonista con Montagna Teatro Festival, a cura del Teatro Verdi di Pordenone, che unisce spettacolo, cultura e riflessione per valorizzare le comunità montane. Il progetto include una scuola di teatro e un'orchestra europea di 100 giovani

suonatori di corno, coordinati da Alessio Allegrini.

Con il supporto di GAL Montagna Leader, due progetti collegano la montagna alla città: Cellina Dream Woods 2 valorizza il legname spiaggiato del Lago di Barcis trasformandolo in arredi urbani e opere artistiche, tra cui una maxi-scultura, unendo sostenibilità e inclusione. Nel fine settimana del 9/10 maggio è stata già presentata una scultura lignea all'interno della manifestazione "D'erbe di natura e benessere 2026", frutto della prima parte del progetto che proseguirà con delle significative implementazioni nel programma di Pordenone 2027.

Storie di Cibo, nella sua prima fase avviata nel mese di marzo, prevede invece una mappatura digitale del patrimonio enogastronomico locale, il primo museo virtuale del cibo del territorio ed eventi nei borghi della Pedemontana.

Inedite Armonie Sacre, con capofila il Coro Città di Pordenone, propone una rassegna in luoghi sacri del territorio, con la partecipazione dei cori giovanili delle scuole superiori. Tra novembre e dicembre 2026 è prevista la prima rappresentazione e nel corso del 2027 ne seguiranno altre. In programma il Requiem di Luigi Cherubini e il Magnificat di John Rutter, in una grande esecuzione congiunta e inedita prevista nel novembre 2027.

RESIDENZE

Più progetti hanno sentito la necessità di immaginare residenze artistiche prolungate, periodi di permanenza che permettano di scandagliare il territorio in profondità. Geografie Interiori, di APS Obliquo, ospiterà nel mese di luglio in Val Tramontina giovani

fotografi, grafici, illustratori e ricercatori, le cui opere saranno raccolte in una pubblicazione finale e una mostra che farà da ponte tra centro e periferia a fine estate 2026.

Il progetto Vajont: raccontare il futuro, promosso da Capitol, porta invece una residenza artistica prolungata a Erto e Casso tra settembre 2026 e maggio 2027, con composizioni musicali create appositamente per preservare la memoria della tragedia e presentate in concerti in luoghi simbolici come rifugi, malghe, centri storici, la diga. La musica come ponte tra passato e futuro, tra lutto e rinascita.

Due Sguardi è infine una campagna fotografica sulla città e i suoi abitanti, affidata a diversi autori invitati in residenza per raccogliere materiale visivo inedito. Due prospettive, due estrazioni culturali diverse, un unico racconto a più voci che unisce fotografia tradizionale e medialità contemporanea.

PAROLA

La parola è filo conduttore di più progetti. Pasolini tutto è poesia, guidato dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini, porta la poesia pasoliniana nelle scuole e negli archivi, con percorsi di scrittura, performance di lettura collettiva e incontri con poeti e artisti.

Europa della Poesia di Fondazione Pordenonelegge dedicato alle voci poetiche contemporanee del centro-Europa, è un progetto che rafforza le relazioni con enti culturali di Croazia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, Slovenia e Serbia, con l'obiettivo di fare di Pordenone un hub europeo per la poesia. Il progetto, che sarà lanciato al Salone del Libro di Torino 2026 (14-18 maggio) presso lo stand della Regione

La Capitale della Cultura racconta i progetti in corso: 42 nuove iniziative finanziate

Friuli Venezia Giulia, è promosso in partnership con l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Bergamo e l'Università di Varsavia, e inoltre con il Gruppo di ricerca sulla poesia europea Sinalefe.

Il Dizionario Immaginario dei Ragazzi e delle Ragazze, a cura di Fondazione Pordenonelegge, dedicato ai ragazzi di tutte le scuole secondarie di I grado, realizzato in collaborazione con Fondazione Treccani Cultura, con la partecipazione dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e di Parole O_stili. Nel 2026 ha coinvolto oltre 95 classi provenienti da 12 regioni di tutta Italia.

VISIONI

Dopo il linguaggio parlato e scritto, anche quello dell'immagine e dello sguardo si fa perno dell'esperienza di Pordenone 2027. Già in questi mesi, Pordenone ha ospitato fotografi internazionali come Robert Doisneau, Seiichi Furuya, Olivia Arthur e Stefanie Moshammer, grazie al progetto BOOM, un percorso espositivo a cura di Suazes tra fotografia storica e contemporanea, con musica, workshop e incontri che hanno generato oltre 27.000 presenze.

Portus Imaginarius di Ubik Art, offre un'esperienza immersiva che trasforma Pordenone in un racconto per immagini, già raccolte nel primo semestre del 2026. Inoltre proporrà una rassegna di divulgazione artistica, culturale e

naturalistica che si svilupperà in pubblicazioni, mostre di tavole originali ed elementi progettuali, laboratori per scuole, giovani e curiosi, fino a spettacoli teatrali calendarizzati nell'autunno del 2026.

Il progetto Surface, curato dall'Area Cultura del Comune di Spilimbergo, si propone di realizzare tre mosaici di grandi dimensioni in spazi pubblici nelle città di Spilimbergo e Pordenone. Artisti visivi selezionati attraverso un bando in fase di pubblicazione - tra cui esponenti di spicco della street art italiana che lavoreranno a stretto contatto con gli studenti - avranno l'obiettivo di condividere dimensione visuale e dimensione artigianale delle opere. La residenza, programmata per ottobre 2026 e della durata di una settimana, offrirà una fusione tra la tradizione del mosaico e l'innovazione della street art.

INCLUSIONE

Pordenone 2027 è un progetto pensato per tutti, nessuno escluso: La Cultura che Cura, promosso da tre soggetti capofila - l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AsFO), il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (CRO) e l'Istituto Flora di Pordenone - coinvolge una rete ampia di realtà territoriali e propone un modo diverso di pensare alla cura: non solo come trattamento della malattia, ma come attenzione alla persona nella sua interezza, in linea con quanto

riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In questa cornice è stata presentata la mostra La bellezza dell'imperfezione in Biblioteca Civica. Inoltre il progetto prevede un programma fitto di incontri e attività che attraverserà tutto il 2026 e culminerà nel 2027.

Sempre nell'ottica di maggior inclusione, Mi Discovers vede come protagonisti gli utenti dell'Officina dell'Arte, adulti e giovani adulti con autismo, nella realizzazione di piccoli mosaici urbani disseminati tra Pordenone e il territorio dell'ex provincia. Ispirato al progetto artistico internazionale di arte urbana "Space Invaders", trasforma la città in una caccia al tesoro, con una mappa cartacea e un'app per espandere nel tempo il percorso, valorizzando la tradizione musiva locale attraverso la gamification e l'inclusione. Si stanno definendo in questi mesi gli spazi per le installazioni che ospiteranno le opere da settembre 2026.

SCUOLA CAPITALE

Infine, Deep Tech for Future è una summer school rivolta a giovani ragazze tra i 16 e i 23 anni per esplorare tecnologie di frontiera come intelligenza artificiale, robotica, nanotecnologie, biotecnologie, attraverso lezioni, workshop pratici e incontri con esperte programmati per l'estate 2026.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sono disponibili sul sito

La Capitale della Cultura racconta i progetti in corso: 42 nuove iniziative finanziate

www.pordenonecapitale2027.it





Lella Costa racconta Lisistrata sul palco del Verdi

CRISTINA SAVI

Al **Teatro Verdi di Pordenone** arriva uno degli spettacoli più attesi della stagione: domani e venerdì, alle 20.30, sarà infatti in scena "Lisistrata" di Aristofane con Lella Costa protagonista e la regia di Serena Sinigaglia. Una produzione che chiude il cartellone e che a oltre duemila anni dalla sua scrittura, è in grado di parlare ancora con sorprendente forza al nostro tempo. Scritta nel 411 avanti Cristo, nel pieno della guerra del Peloponneso, "Lisistrata" racconta di un mondo devastato dal conflitto, dove gli uomini sono al fronte e la pace sembra ormai impossibile. È in questo scenario che la protagonista convince le donne greche a unirsi in uno sciopero del sesso destinato a interrompersi soltanto quando gli uomini decideranno di fermare la guerra. Una provocazione geniale che Aristofane trasforma in satira politica, riflessione sul potere e manifesto pacifista. Al centro della nuova messinscena c'è l'interpretazione di Lella Costa, in uno spettacolo intreccia comicità, tensione civile ed energia scenica. La replica di domani segnerà inoltre l'ultimo appuntamento con il progetto "Teatro No Limits", dedicato all'accessibilità per le persone non vedenti e ipovedenti. Sempre oggi, alle 10 nell'Auditorium di Casa Zanussi, a Pordenone,

prosegue la rassegna di cultura economica "Voci dal lavoro nuovo", promossa da Irse e Civitas Pordenone. Protagonista dell'incontro sarà Rachele Focardi, autrice del bestseller internazionale "Generazioni a confronto" e tra le voci più autorevoli sui temi della diversità generazionale nel mondo del lavoro. Il talk, dal titolo "Integrazione generazionale, ripensare insieme il futuro del lavoro", approfondirà le sfide di aziende e organizzazioni in un contesto in cui convivono fino a cinque generazioni differenti. Spazi anche alle testimonianze degli under 25, chiamati a raccontare aspettative, dubbi e speranze rispetto al proprio futuro professionale. Infine, sempre oggi, alle 20.45, la biblioteca di Pordenone ospiterà Antonella Silvestrini con la conferenza "Le sensazioni: l'impossibile governo", promossa dall'associazione "la cifra" nell'ambito del progetto "La forza della parola". L'incontro proporrà una riflessione sul significato di emozioni e sensazioni spesso considerate esclusivamente negative, come angoscia, paura, rabbia o senso di solitudine, lette invece come elementi essenziali dell'esperienza umana.

Il cast

Lella Costa e gli attori in scena con lei nella Lisistrata

Ironia e bellezza, Figaro senza tempo

Al **Teatro Verdi di Pordenone** il 29 maggio torna il capolavoro mozartiano tra intrighi amorosi, travestimenti, satira sociale e riconciliazioni finali
Allestimento del Verdi di Trieste, Calessio e Longo guidano regia e scene

TOMMASO MIELE

Opera

Dalle esecuzioni legendarie di Carlo Maria Giulini e Karl Böhm, tra le altre, due registrazioni divenute punto di riferimento assoluto che hanno saputo invecchiare benissimo nonostante lo scorrere degli anni, la storia e gli intrighi sentimentali leggeri de "Le noz-

zedi Figaro" continuano ad ammalare il pubblico dei melomani di tutto il mondo ben oltre il supporto discografico fisico appannato dal tempo o l'insormontabile caducità delle librerie musicali virtuali. Non soltanto questo: partendo dall'ouverture, tra le più note di sempre e non solo "ad appannaggio" degli amanti della classica e della lirica poi, le pagine dell'opera mozartiana collegano la musica di fine Settecento

ai giorni nostri con un segreto nemmeno tanto in ombra: la bellezza serena di una partitura capace di riconciliare con il mondo e, all'epoca, abile anche nell'aspettare più di qualche scapaccione metaforico agli usi e (s)costumi dell'Ancien Régime. Venerdì 29 maggio la sala grande del **Teatro Verdi di Pordenone** ospiterà una nuova esecuzione dell'opera buffa del genio salisburghese (sorretto dalla pen-

na di Lorenzo Da Ponte), portata in scena grazie al nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

L'orchestra e il coro della Fondazione, guidate da Enrico Calessio e Paolo Longo con la regia, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi, animeranno una serata densa di adrenalina amorosa all'interno di una trama nota ma sempre carica di interessanti suggestioni: nel castello del Conte d'Almaviva fervono i preparativi per le nozze tra Figaro, servitore, e l'amata Susanna. Il lieto evento sarà minacciato dalle mire del Conte, che, stanco della moglie Rosina, tenterà di sedurre proprio la promessa sposa: per sventare i suoi piani, Figaro e Susanna si alleeranno con la Contessa, dando vita a una folle giornata fatta di inganni e colpi di scena.

Tra i corridoi del castello folleg-

UNA STORIA IMMORTALE

Le nozze minacciate dalle mire del Conte, che tenta di sedurre la promessa sposa, poi una folle giornata



Tre scene delle **Nozze di Figaro**, in arrivo a Pordenone

gia anche il paggio Cherubino, adolescente perennemente innamorato che esaspera a suo modo la gelosia del Conte; mentre un inaspettato riconoscimento rivelerà che la vecchia Marcellina è in realtà la madre di Figaro, risolvendo un intricato contenzioso legale, la trappola definitiva scatterà di notte nel giardino. Grazie a uno scambio d'abiti tra Susanna e la Contessa, il Conte verrà colto in flagrante mentre corteggia la propria moglie: smascherato davanti a tutti, il nobile implorerà il perdono di Rosina prima del gran finale, con la riconciliazione generale e il trionfo dell'astuzia e dell'amore autentico sul privilegio di casta.

Sul palco si scontreranno, bisticceranno e infine ameranno Figaro (Simone Alberghini), Susanna (Carolina Lippo), la Contessa di Almaviva (Ekaterina Bakanova), il Conte di Almaviva, (Giorgio Caoduro), Cherubi-

no (Paola Gardina), Don Bartolo (Andrea Concetti), Don Basilio (Andrea Galli), Barbarina (Veronica Prando), Marcellina (Anna Maria Chhuri), Antonio (Antonino Giacobbe) e Don Curzio (Pietro Piccone). Alberghini è un noto baritono; collabora e ha collaborato con direttori quali Riccardo Muti, Maurizio Benini, Bruno Campanella, Riccardo Chailly, Teodor Currentzis, Andrew Davis, Vladimir Jurowski, Nicola Luisotti, Michele Mariotti, Stefano Montanari, Zubin Mehta. Tra i registi ha collaborato, tra gli altri, con Pierluigi Pizzi, Carlo Verdone, Luca Ronconi, Damiano Michieletto, Graham Vick, Mario Martone.

Appuntamento dalle ore 20.15. Per i biglietti connettersi a seguente sito web: teatroverdi.pordenone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ironia e bellezza, Figaro senza tempo

Al Teatro Verdi di Pordenone il 29 maggio torna il capolavoro mozartiano tra intrighi amorosi, travestimenti, satira sociale e riconciliazioni finali
 Allestimento del Verdi di Trieste, Calessio e Longo guidano regia e scene

TOMMASO MIELE

Opera

Dalle esecuzioni legendarie di Carlo Maria Giulini e Karl Böhm, tra le altre, due registrazioni divenute punto di riferimento assoluto che hanno saputo invecchiare benissimo nonostante lo scorrere degli anni, la storia e gli intrighi sentimentali leggeri de "Le noz-

ze di Figaro" continuano ad ammaliare il pubblico dei melomani di tutto il mondo ben oltre il supporto discografico fisico appannato dal tempo o l'insormontabile caducità delle librerie musicali virtuali. Non soltanto questo: partendo dall'ouvertura, tra le più note di sempre e non solo "ad appannaggio" degli amanti della classica e della lirica poi, le pagine dell'opera mozartiana collegano la musica di fine Settecento

ai giorni nostri con un segreto nemmeno tanto in ombra: la bellezza serena di una partitura capace di riconciliare con il mondo e, all'epoca, abile anche nell'aspettare più di qualche scapaccione metaforico agli usi e (s)costumi dell'ancien régime. Venerdì 29 maggio la sala grande del Teatro Verdi di Pordenone ospiterà una nuova esecuzione dell'opera buffa del genio salisburghese (sorretto dalla pen-

na di Lorenzo Da Ponte), portata in scena grazie al nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

L'orchestra e il coro della Fondazione, guidate da Enrico Calessio e Paolo Longo con la regia, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi, animeranno una serata densa di adrenalina amorosa all'interno di una trama nota ma sempre carica di interessanti suggestioni: nel castello del Conte d'Almaviva fervono preparativi per le nozze tra Figaro, servitore, e l'amata Susanna. Il lieto evento sarà minacciato dalle mire del Conte, che, stanco della moglie Rosina, tenterà di sedurre proprio la promessa sposa: per sventare i suoi piani, Figaro e Susanna si alleano con la Contessa, dando vita a una folle giornata fatta di inganni e colpi di scena.

Tra i corridoi del castello folleg-

UNA STORIA IMMORTALE

Le nozze minacciate dalle mire del Conte, che tenta di sedurre la promessa sposa, poi una folle giornata



Tre scene delle Nozze di Figaro, in arrivo a Pordenone

gia anche il paggio Cherubino, adolescente perennemente innamorato che esaspera a suo modo la gelosia del Conte; mentre un inaspettato riconoscimento rivelerà che la vecchia Marcellina è in realtà la madre di Figaro, risolvendo un intricato contenzioso legale, la trappola definitiva scatterà di notte nel giardino.

Grazie a uno scambio d'abiti tra Susanna e la Contessa, il Conte verrà colto in flagrante mentre corteggia la propria moglie: smascherato davanti a tutti, il nobile implorerà il perdono di Rosina prima del gran finale, con la riconciliazione generale e il trionfo dell'astuzia e dell'amore autentico sul privilegio di casta.

Sul palco si scontreranno, bisticceranno e infine ameranno Figaro (Simone Alberghini), Susanna (Carolina Lippo), la Contessa di Almaviva (Ekaterina Bakanova), il Conte di Almaviva, (Giorgio Caoduro), Cherubi-

no (Paola Gardina), Don Bartolomeo (Andrea Concetti), Don Basilio (Andrea Galli), Barbarina (Veronica Prando), Marcellina (Anna Maria Chiuri), Antonio (Antonino Giacobbe) e Don Curzio (Pietro Picone). Alberghini è un noto baritono; collabora e ha collaborato con direttori quali Riccardo Muti, Maurizio Benini, Bruno Campanella, Riccardo Chailly, Teodor Currentzis, Andrew Davis, Vladimir Jurowski, Nicola Luisotti, Michele Mariotti, Stefano Montanari, Zubin Mehta. Tra i registi ha collaborato, tra gli altri, con Pierluigi Pizzi, Carlo Verdone, Luca Ronconi, Damiano Michieletto, Graham Vick, Mario Martone. Appuntamento dalle ore 20.15. Per i biglietti connettersi a seguente sito web: teatroverdi-pordenone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TGR | 15 Mag 2026

Edizione delle ore 14:00

Prossima edizione in diretta alle ore 19:30



Condividi



TGR

Friuli Venezia Giulia

Gorizia

Pordenone

Trieste

Udine



TEATRO SENZA LIMITI AL "VERDI" DI PORDENONE

TGR



TGR

Friuli Venezia Giulia

Gorizia

Pordenone

Trieste

Udine

News regionali Tgr



20°
13°
Roma

Rai News.it



DIRETRICE TEATRO VERDI PORDENONE

MARIKA SACCOMANI

TGR

TGR | 15 Mag 2026

Edizione delle ore 14:00

Prossima edizione in diretta alle ore 19:30



Condividi

Dallapiccola, figure oltre il presente ai Lunedì dello Schmidl con Calabretto e Cavallini

"Luigi Dallapiccola. Figure oltre il presente" è il titolo della conversazione di Roberto Calabretto e Ivano Cavallini in calendario lunedì 18 maggio, alle ore 17.30, nella Sala Bazlen di Palazzo Gopceovich (Via Rossini 4) per il cartellone dei Lunedì dello Schmidl, il ciclo di incontri e approfondimenti a cura di Stefano Bianchi che il Museo Teatrale da vent'anni offre al pubblico dei cultori della musica e del teatro.

La conversazione prende a prestito il titolo di una recente pubblicazione della Libreria Musicale Italiana, a cura dello stesso Calabretto, nata in occasione di una manifestazione promossa dal Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della morte di Dallapiccola.

Nato a Pisino d'Istria il 3 febbraio 1904 e scomparso a Firenze il 19 febbraio 1975, Luigi Dallapiccola è stato uno dei più significativi esponenti del Novecento musicale europeo. Ha avuto, e continua ad avere a mezzo secolo dalla morte, il bizzarro destino dei classici, che tutti citano, ma che pochissimi hanno letto.

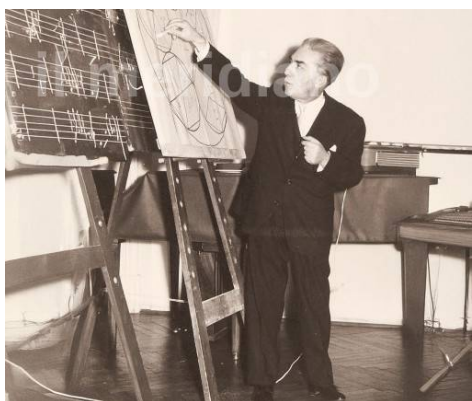
Il volume curato da Calabretto indaga la figura del compositore toccando alcuni aspetti della sua complessa personalità finora non approfonditamente esplorati, attraverso gli interventi di Mario Ruffini ("Dall'Istria all'America e ritorno. Una traversata nel nome di Laura"), Laurent Feneyrou ("Ricordi istriani. Luigi Dallapiccola e Biagio Marin"), Paolo Somigli ("Dallapiccola divulgatore di Schönberg e della sua scuola nell'Italia fascista e nell'Italia liberata"), Alessia Venditti ("Lisetta Carmi. Interpretazione foto-grafica del Quaderno Musicale di Annalibera") e Francesca Scigliuzzo ("Critica testuale e pratiche esecutive. Il caso Ciaccona, Intermezzo e Adagio per violoncello solo [1945]"), nonché dello stesso Calabretto ("Appunti in merito alle esperienze cinematografiche di Dallapiccola") e di Ivano Cavallini

("Ripensare la nazione: Dallapiccola e il canto del popolo").

Roberto Calabretto si è laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Venezia discutendo una tesi sull'attività critica di Robert Schumann sotto la guida del prof. Giovanni Morelli, pubblicata da Marsilio (1987). Docente per lunghi anni di Storia della musica nei Conservatori italiani, attualmente è professore ordinario di discipline musicali all'Università di Udine. Fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Luigi Nono di Venezia, dell'Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, del Centro Internazionale sul Plurilinguismo dell'Università di Udine. Dal 2019 è Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Levi di Venezia. Ha pubblicato monografie su Robert Schumann, Alfredo Casella, Nino Rota, Luigi Nono e sulla musica nel cinema di Pier Paolo Pasolini, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Andrej Tarkovskij e molti altri registi.

Ivano Cavallini, già professore di Storia della musica al Conservatorio di Trieste e di Musicologia all'università di Palermo, è membro dei comitati scientifici dei periodici *Recercare* (Roma), *Arti Musices* (Zagabria), *De Musica Disserenda* (Lubiana). Nel 1998 ha vinto il premio "Città di Iglesias" con il libro *Il direttore d'orchestra: genesi e storia di un'arte*. Dal 2002 al 2007 è stato membro del comitato scientifico della Fondazione Levi di Venezia. Nel 2012 ha ricevuto la nomina di membro onorario per meriti scientifici dalla Società Croata di Musicologia. Nel 2020, con la plaquette *Fango pannonico: un paradigma populista per Miroslav Krleža (EUT)*, ha ricevuto il premio *Experimenta Saggistica d'Arte* e nel 2025 ha ricevuto la nomina di socio ad onore dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Si occupa di storiografia della musica e dei rapporti tra la musica italiana e i paesi dell'Europa Centro-orientale nella prima età moderna.

L'ingresso alla manifestazione è libero fino ad esaurimento di posti disponibili.



"Teatro No Limits", il Verdi di Pordenone apre agli spettatori non vedenti

Si chiama "Teatro No Limits" il nuovo percorso di accessibilità avviato quest'anno dal Teatro Verdi di Pordenone, in collaborazione con il Centro Diego Fabbri, per consentire anche alle persone non vedenti e ipovedenti di seguire gli spettacoli grazie a un sistema di audiodescrizione dal vivo.

Ultimo appuntamento ieri con lo spettacolo Lisistrata, con Lella Costa protagonista e la regia di Serena Sinigaglia.

Servizio di Natascia Gargano, immagini di Biagio Ingenito

"È stato avviato da quest'anno questo progetto che dal prossimo anno si chiamerà 'Cultura No Limits', rivolto a non vedenti e ipovedenti. C'è la possibilità, prima dello spettacolo, di una visita guidata tattile alla scena e durante lo spettacolo, grazie all'ausilio di cuffie in regia, c'è chi racconta le parti, la scena e i movimenti. Per noi è molto importante perché, oltre alla presenza dell'anello magnetico per gli ipovedenti o per i portatori di apparecchi acustici, significa costruire un'inclusione vera, reale e concreta", spiega Marika Saccomani, direttrice del Teatro Verdi di Pordenone.

"È stato esaltante perché avere un'audiodescrizione con una persona che in diretta ti descrive quello che succede sulla scena non è da poco, soprattutto per chi non vede o vede poco. Abbiamo avuto anche la possibilità di salire sul palco prima e di capire com'era fatta la scena: per chi non vede è un passo avanti e siamo stati molto felici in questa stagione", racconta Christian Toffolo, presidente dell'Unione Italiana Ciechi, sezione di Pordenone.

L'obiettivo è quello di riproporre e rafforzare l'iniziativa anche nella prossima stagione.



Cultura

Montagna Teatro Festival Terre alte fra saperi e scienza

Il **Teatro Verdi** di **Pordenone** suggella con una trasferta, giovedì 21 maggio, il format di incontri scientifico-culturali R-Evolution Green, che per il 2025/26 è stato dedicato ai “Cibi di montagna”, a testimonianza di una relazione sempre più stretta del Teatro con il proprio territorio, al VCR Research Center dei Vivai Cooperativi Rauscedo.

Varotto a pagina 37



Un'iniziativa del Teatro Verdi

Sabato 16 Maggio 2026

MESSAGGERO VENETO

37

Cultura & Spettacoli

Rassegna del Verdi di Pordenone

Montagna Teatro Festival, Terre alte fra saperi e scienza

Coinvolte oltre cinquanta istituzioni e realtà pordenonesi e friulane. Un progetto che rappresenta uno sguardo verso la Capitale della Cultura 2027

MAURO VAROTTO*

La trasferta

Il Teatro Verdi di Pordenone suggerisce con una trasferta, giovedì 21 maggio, il format di incontri scientifico-culturali R-Evolution Green, che per il 2025/26 è stato dedicato al "Cibi di montagna", a testimonianza di una relazione sempre più stretta del Teatro con il proprio territorio. Al Vcr Research Center dei Vivai Cooperativi Rauscedo, a San Giorgio della Richinvelda, si parlerà, dalle 18.00, di vini di montagna e di viticoltura eroica con Luca Bonardi e Donatella Murtagli, in un momento in cui il riscaldamento globale sta spingendo la viticoltura sempre più in alto, verso nuove quote ma anche verso altre latitudini: Sve-

zia, Finlandia, perfino in Norvegia. Le zone storicamente vocate alla viticoltura soffrono nel frattempo siccità, stress idrico, vendemmie sempre più precoci. La montagna può dunque rappresentare il futuro per il vino? Quei terrazzamenti da cui sono discesi essasti decenni o sono contadini e montanari possono tornare ad essere una possibilità? Attraverso R-Evolution Green si è voluto innescare un nuovo patto tra città e montagna, superando una visione da lontano, coloniale, televisiva e stereotipata, nel tentativo di instaurare una nuova alleanza che coniughi gli aspetti della montuosità e della montanità, e riscopra il ruolo fondamentale dell'uomo come abitante e custode. Si è voluto cercare di avvicinare le montagne attraverso le

filere produttive che sono letteralmente entrate in scena, con formaggi, carni, mele, erbe di montagna, che i partecipanti alla rassegna hanno potuto degustare e portare a casa assieme alle storie di chi la vive tutti i giorni e la lavora con rispetto e passione. Un teatro che diventa voce della montagna, non sempli-

L'OBIETTIVO

Con l'iniziativa si è voluto innescare un nuovo patto tra città e valli superando una visione da lontano e stereotipata



Cultura e scienza si fondono negli appuntamenti proposti in trasferta dal Teatro Verdi di Pordenone

ce sguardo esterno su di essa. È un alleato importante per contrastare abbandono e marginalità. L'appuntamento per il prossimo anno con il format R-Evolution Green legato al Montagna Teatro Festival, si svolgerà in concomitanza con Pordenone Capitale Italiana della Cultura, ma anche con l'Anno Internazionale del Turismo Sostenibile e Resiliente, proclamato dall'Onu sempre per il 2027: il tema prescelto sarà dunque quello di turismo al plurale, nel tentativo di distinguere approcci diversi e spesso dagli esiti opposti, con un auspicio: passare da montagna per il turismo a un turismo per la montagna. *geografo dell'Università di Padova, curatore di R-Evolution Green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R-Evolution Green seguendo l'innovazione dalla scena al campo

Il 21 maggio l'appuntamento al Vcr Research Center dei Vivai cooperativi di Rauscedo

PAOLA DALLEMOLLE

Gli incontri

Il Teatro Verdi di Pordenone porta R-Evolution Green nel cuore dell'innovazione vitivinicola internazionale. Giovedì 21 maggio alle 18, il ciclo di incontri proposto nell'ambito del Montagna Teatro Festival, nato in collaborazione con il Club alpino italiano approda al Vcr Research Center a San Giorgio della Richinvelda, centro d'eccellenza per la ricerca sulla vite e fiore all'occhiello del Vivai Cooperativi Rauscedo, principali produttori mondiali di barbatelle: una realtà espressione del territorio e di scelte lungimiranti, tra tradizione e biodiversità. Nella conferenza *Vini di montagna e viticoltura eroica* si parlerà di viticoltura in quota, di tutela dei paesaggi terrazzati e delle pratiche agricole che trasformano la fragilità dei territori montani in valore culturale ed economico. Protagonisti il docente dell'Università Ca' Foscari Venezia Luca Bonardi e l'architetta Donatella Murtagli, in chiusura, Lorenzo Tosi, Responsabile Comunicazione di Vcr, illustrerà le strategie con cui il Centro di Ricerca si

prepara ad affrontare le sfide che il cambiamento ambientale pone anche alla viticoltura. A moderare il curatore scientifico del progetto Mauro Varotto. L'appuntamento segna un rinnovato legame accademico e culturale con la presenza del rettore dell'Università degli Studi di Udine Angelo Montanari all'incontro, si conferma la collaborazione tra il Teatro Verdi e l'ateneo friulano nell'ambito del Montagna Teatro Festival, già sancito da un protocollo d'intesa, che unisce divulgazione culturale, ricerca scientifica e attenzione ai temi ambientali e territoriali. L'Università di Udine, che ha avuto un ruolo centrale negli studi sul genoma della vite, continuerà infatti ad affiancare il percorso culturale e scientifico avviato dal Verdi. «Il binomio vitivinicoltura e montagna è sfidante e su entrambi i temi l'Università di Udine ha un presidio forte» sottolinea il Rettore Montanari.

«La ricerca in viticoltura è sempre stata un nostro fiore all'occhiello. L'anno scorso in Vaticano Papa Leone XIV ha inaugurato il vigneto del Borgo Laudato Sì che comprende anche alcune varietà di viti resistenti a diverse malattie frutto della ricerca svolta dall'ateneo con l'Istituto di genomica applicata e i Vivai Cooperativi Rauscedo. Parimenti, il tema della montagna è oggetto di una intensa attività multidisciplinare sul territorio e può avvalersi anche della partnership forte con il Teatro Verdi, grazie ad un apposito accordo che prevede attività comuni riguardanti le Terre Alte. L'Università di Udine è, quindi, pronta a lavorare su questi temi con i nostri partner storici, quali Teatro e Vivai, che ringraziamo per la loro costante collaborazione, e con tutte le realtà sul territorio interessate a valorizzarne le peculiarità».

Il Montagna teatro festival coinvolge una cinquantina di partner istituzioni, realtà territoriali, organizzazioni civiche ed economiche, con in testa la Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Pordenone - Capitale italiana della cultura 2027. Un asset culturale condiviso con convinzione dal sindaco della Città di Pordenone Alessandro Basso e dall'assessore Stefano Zannier che commenta: «Qualsiasi occasione che favorisca le sinergie tra il mondo della ricerca e quello industriale, fondamentale affinché quest'ultimo possa progettare e poi realizzare una filiera sostenibile sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista economico, è sempre benvenuta. Anzi: va incoraggiata, poiché dinanzi ai grandi quantitativi delle produzioni estere, è nel campo della qualità e della conseguente eccellenza che si giocherà il futuro del mondo imprenditoriale nazionale e del suo comparto agroalimentare in particolare. Da parte dell'Amministrazione regionale il plauso al Teatro Verdi per l'operazione culturale portata avanti».

«L'incontro al Vcr Research Center rappresenta un esempio concreto di come Pordenone stia costruendo il percorso verso il 2027, anno in cui saremo Capitale italiana della Cultura, con una visione che abbraccia l'intero territorio della Destra Tagliamento» spiega il Sindaco Basso. «Ospitare questo incontro ai Vivai Cooperativi Rauscedo, eccellenza mondiale nella ricerca vitivinicola, significa celebrare il legame profondo tra innovazione e tradizione che caratterizza il nostro territorio. In particolare, la viticoltura eroica, ci ricorda che le Terre Alte sono un patrimonio da custodire e presidio di biodiversità, resilienza e identità». Il presidente Giovanni Lesio sottolinea: «Gli incontri di



Il Teatro Verdi di Pordenone è una delle iniziative proposte nell'ambito di R-Evolution Green

R-Evolution Green del Montagna teatro festival sono il segno concreto di un progetto culturale che vuole contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle Terre alte pordenonesi, mettendo in relazione ricerca scientifica, cultura, comunità locali, visione sul futuro e sostenibilità ambientale. Il Mtf è parte integrante del dossier ufficiale di Pordenone Capitale italiana della cultura 2027 e continuerà a crescere come spazio di riflessione e azione sul futuro della montagna». A chiudere l'incontro pato- la al Vcr per descrivere l'attività di ricerca. Come chiarisce il Presidente di Vivai cooperativi Rau-

scedo Alessandro Leon «da quasi un secolo Vcr custodisce e valorizza la biodiversità viticola come patrimonio culturale e produttivo del nostro territorio. Oggi il Research Center lavora per sviluppare nuovi genotipi resilienti al cambiamento climatico e adatti anche ai contesti più estremi della montagna friulana, aprendosi al dialogo con realtà come il Teatro Verdi per diventare sempre più un luogo di confronto e crescita sostenibile in vista di Pordenone 2027. Informazioni sul sito del Teatro Verdi Pordenone (www.teatroverdi.pordenone.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parla di "viticoltura eroica", ma varrebbe la pena ampliare la definizione: "Eroico non è chi produce più in alto, ma chi riesce a garantire la varietà storica dei vitigni e il rispetto degli ecosistemi"

Marco Albino Ferrari introduce il tema del prossimo incontro di "R-Evolution Green", con cui si concluderà il ciclo di appuntamenti organizzati dal Teatro Verdi di Pordenone e dedicati quest'anno al cibo di montagna. Giovedì 21 maggio, alle ore 18, alla Casa 40 dei Vivai Cooperativi Rauscedo (PN), si parlerà di vini di montagna e "viticoltura eroica" con Luca Bonardi e Donatella Murtas

di cui il Comitato scientifico dell'AltraMontagna è garante.

Sotto gli effetti del riscaldamento globale, si sa, le vigne crescono sempre più in alto e si spingono anche verso nuove latitudini: oggi si produce vino in Regno Unito, Danimarca, Svezia, Finlandia, perfino in Norvegia ed Estonia. Da noi invece le zone storiche vocate alla viticoltura soffrono siccità, stress idrico, vendemmie sempre più precoci.

E così si sale, si sale, su tutte le montagne, si sale sempre più in alto. Da un lato questa è una grande opportunità, per il recupero di terreni e terrazzamenti abbandonati, dall'altro non è priva di rischi, a causa di eventi estremi sempre più frequenti, come grandinate, gelate tardive, fioriture precoci, ma anche a causa della competizione e dell'impatto sugli ecosistemi di una viticoltura spesso aggressiva.

Nelle Alpi si parla da tempo di "viticoltura eroica": è definita tale quando è situata su terreni con pendenze superiori al 30%, oltre i 500 metri di quota o su versanti terrazzati con lavorazioni manuali.

Ma forse, ora, varrebbe la pena arricchire questa definizione: eroico non è chi produce semplicemente più in

alto, ma il vignaiolo che riuscirà a garantire la varietà storica dei vitigni, l'adattamento e la mitigazione climatica, il rispetto degli ecosistemi in cui produce. Che purtroppo non sempre sono rispettati. Tutt'altro. Insomma, la "viticoltura eroica" significherà sempre di più produrre buon vino, sì, dalla montagna; ma anche per la montagna.

Consigliamo di seguire la pagina facebook di Marco Albino Ferrari con approfondimenti su temi legati al rapporto uomo-natura.

Vini di montagna e viticoltura "eroica"
Giovedì 21 maggio 2026, ore 18

Casa 40 dei Vivai Cooperativi
Rauscedo (PN)

Incontro con

Luca Bonardi, insegnante, naturalista
e geografo

Donatella Murtas, architetta

Conduce Mauro Varotto

Introduce Diego Dalla Via

Ingresso gratuito, prenota il tuo biglietto dal sito del Teatro Verdi.

I cambiamenti climatici stanno spingendo la viticoltura verso l'alto, verso nuove altitudini e nuove latitudini, elevando i requisiti che oggi definiscono la viticoltura "eroica", oggi considerata tale quando situata su terreni con pendenze superiori al 30%, oltre i 500 metri di quota o su versanti terrazzati con lavorazioni in prevalenza manuali. Che fisionomie e trasformazioni oggi interessano la viticoltura in montagna? E quale futuro auspicare o immaginare? Un geografo esperto di viticoltura di montagna e una paesaggista impegnata da anni nella salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi terrazzati ci guidano nel complesso e faticoso mondo della viticoltura "eroica", invitandoci a

cogliere la differenza tra montagne di vino e la storica varietà del vino di montagna.

Luca Bonardi

Insegna "Geografia dell'Antropocene" e "Geografia e storia del clima" all'Università Ca' Foscari Venezia. I suoi studi si incentrano sulla costruzione e l'evoluzione storica del paesaggio agrario europeo, con particolare riferimento ai paesaggi vitivinicoli e ai versanti terrazzati, e sulle variazioni storiche e attuali del clima e le relative ricadute sulle società umane e i sistemi ambientali. È membro del Consiglio di orientamento scientifico della Cattedra Unesco "Cultures et Traditions vitivinicoles".

Donatella Murtas

Architetta, si dedica come consulente e ricercatrice indipendente a progetti di sviluppo locale a matrice culturale, sia a livello nazionale che internazionale. È esperta di ecomusei, di interpretazione del patrimonio locale, in particolar modo di paesaggio rurale e di paesaggi terrazzati, dell'arte di costruire in pietra a secco. È l'ideatrice e la coordinatrice scientifica dell'Ecomuseo Regionale piemontese dei Terrazzamenti e della Vite (Cortemilia_CN), la co-fondatrice di ITLA (International Terraced Landscapes Alliance) e di ITLA ITALIA APS per la quale ricopre il ruolo di Direttrice. Come ITLA ITALIA ha supportato la preparazione del dossier di candidatura UNESCO dell'Arte della costruzione in pietra a secco: conoscenza e tecniche alla Lista del patrimonio culturale immateriale, di cui è la referente in Italia. Ha proposto e segue il percorso della Scuola Italiana della Pietra a Secco ITLA ITALIA. Per le sue competenze è spesso chiamata a

***Si parla di "viticoltura eroica", ma varrebbe la pena ampliare la definizione:
"Eroico non è chi produce più in alto, ma chi riesce a garantire la varietà storica
dei vitigni e il rispetto degli ecosistemi"***

partecipare momenti formativi, convegni e seminari a livello nazionale ed internazionale; ha pubblicato articoli scientifici in pubblicazioni nazionali ed internazionali.

L'incontro è a ingresso gratuito. In occasione di questo ultimo appuntamento primaverile, insieme all'Accademia Italiana della Cucina, al termine della conferenza si terrà una cena degustazione dedicata ai prodotti di montagna di cui si è parlato nel corso di questa edizione di R-Evolution Green. La quota di partecipazione alla cena è di 50 euro a persona, vini inclusi.

Per aderire, è necessario prenotarsi versando la quota a: Gelindo S.R.L.

Iban: IT06S0863165070051000223616

Causale: nome e cognome dei partecipanti - evento 21 maggio Rauscedo.

Contatti: 0427 97037 - risto@gelindo.it

I posti sono limitati. Sarà necessario effettuare il pagamento anticipatamente: non sarà infatti possibile saldare la quota direttamente il giorno dell'evento.

- Venerdì 12 dicembre 2025 -
Montagna Teatro Festival

Davide Papotti, Marialaura Felicetti,
Pier Giorgio Sturlese
Tavola rotonda sul "cibo di montagna"

Montagne di cibo o cibo di
montagna? Dai perimetri alle relazioni

- Giovedì 15 gennaio 2026

Irene Piazza, Michele Trentini
Latte crudo e formaggi di montagna

- Giovedì 12 febbraio 2026

Valentina De Marchi, Luca Battaglini
Prosciutti e carne di montagna

- Giovedì 26 marzo 2026

Luigi Torreggiani, Daniela Perco
Frutti di bosco, frutta di montagna

- Giovedì 16 aprile 2026

Antonio Sarzo, Carlo Santarossa

Piante alimurgiche, tisane e fiori di
montagna

- Giovedì 21 maggio 2026 - Casa 40
dei Vivai Cooperativi Rauscedo

Luca Bonardi, Donatella Murtas

Vini di montagna e viticoltura "eroica"

Per informazioni:
teatroverdipordenone.it



Giovedì 21 maggio ai Vivai Coop. Rauscedo: "Vini di montagna"

Il Teatro Verdi di Pordenone dà appuntamento giovedì 21 maggio, dalle 18, al VCR Research Center -Vivai Cooperativi Rauscedo, a San Giorgio della Richinvelda, luogo che racconta insieme ricerca, paesaggio, resilienza e futuro, per l'ultimo incontro primaverile del format di incontri scientifico-culturali R-Evolution Green, promosso dal Verdi nell'ambito del Montagna Teatro Festival, ideato con CAI-Club Alpino Italiano, dedicato quest'anno al tema del "Cibi di montagna".

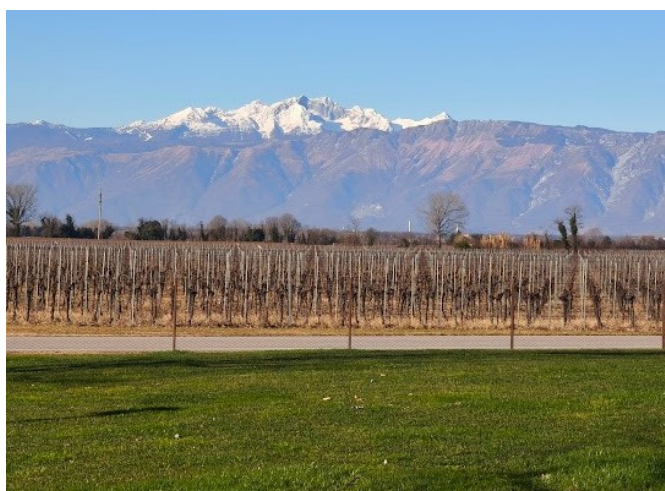
Sostenuta da Regione, Comune di Pordenone - Capitale della Cultura 2027, Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine, la rassegna R-Evolution Green si sposta nella prestigiosa sede del VCR Research Center per l'incontro dal titolo "Vini di montagna e viticoltura eroica", conferenza che suggella l'edizione, in una location profondamente coerente con il senso dell'iniziativa: il Centro creato dai Vivai Cooperativi Rauscedo, principale produttore mondiale di barbatelle, rappresenta infatti un'eccellenza internazionale per l'incessante attività sperimentale e scientifica legata alla vite. Un patrimonio di conoscenze e innovazione che dialoga perfettamente con il tema dei vini di montagna, espressione di territori estremi, di biodiversità, di duro lavoro.

A guidare il pubblico dentro la viticoltura di montagna saranno Luca Bonardi, docente dell'Università Ca' Foscari Venezia ed esperto di paesaggi vitivinicoli e cambiamenti climatici, e l'architetta Donatella Murtas, tra le maggiori studiose dei paesaggi terrazzati e della cultura della pietra a secco, con la conduzione del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, curatore dell'intera rassegna. L'incontro tocca alcuni dei nodi centrali del nostro tempo: i cambiamenti climatici stanno infatti spingendo la viticoltura verso nuove altitudini, che ci porta al concetto di viticoltura "eroica", legata a terreni impervi e territori fragili quanto preziosi. Una pratica

agricola che diventa simbolo di presidio umano delle Terre Alte, ma anche strumento per riflettere sul recupero dei terreni montani, sulla tutela del paesaggio e sul futuro delle comunità alpine. L'appuntamento assume anche un forte significato istituzionale. Attesa infatti la presenza del Rettore dell'Università di Udine Angelo Montanari: l'ateneo friulano, che è attivo negli studi sul genoma della vite e nelle attività di ricerca connesse al territorio montano, affiancherà il Teatro Verdi nel Montagna Teatro Festival attraverso uno specifico protocollo d'intesa.

"L'appuntamento del 21 maggio rappresenta molto più della conclusione del ciclo primaverile degli incontri di R-Evolution Green del Montagna Teatro Festival - sottolinea il Presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio: è il segno concreto di un progetto culturale che vuole contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle Terre Alte pordenonesi, mettendo in relazione ricerca scientifica, cultura, comunità locali e sostenibilità ambientale". "Da quasi un secolo - testimonia Alessandro Leon, presidente di Vivai Cooperativi Rauscedo - VCR Research Center custodisce e valorizza la biodiversità viticola come patrimonio culturale e produttivo del nostro territorio: oggi lavora per sviluppare nuovi genotipi resilienti al cambiamento climatico e adatti anche ai contesti più estremi della montagna friulana, aprendosi al dialogo con realtà come il Teatro Verdi per diventare sempre più un luogo di confronto e crescita sostenibile in vista di Pordenone 2027".

A chiudere l'incontro sarà una cena-degustazione dedicata ai prodotti di montagna in collaborazione con Accademia Italiana della Cucina a cura di Gelindo dei Magredi su prenotazione con quota a pagamento da versare anticipatamente al ristorante (0427.97037 risto@gelindo.it). I posti sono limitati. Tutte le info sul sito del Teatro Verdi Pordenone (www.teatroverdipordenone.it)



Cibi di montagna: convegno ai Vivai di Rauscedo

Il Teatro Verdi di Pordenone dà appuntamento giovedì 21 maggio, dalle 18, al VCR Research Center -Vivai Cooperativi Rauscedo, a San Giorgio della Richinvelda, luogo che racconta insieme ricerca, paesaggio, resilienza e futuro, per l'ultimo incontro primaverile del format di incontri scientifico-culturali R-Evolution Green, promosso dal Verdi nell'ambito del Montagna Teatro Festival, ideato con CAI-Club Alpino Italiano, dedicato quest'anno al tema del "Cibi di montagna".

Sostenuta da Regione, Comune di Pordenone - Capitale della Cultura 2027, Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine, la rassegna R-Evolution Green si sposta nella prestigiosa sede del VCR Research Center per l'incontro dal titolo "Vini di montagna e viticoltura eroica", conferenza che suggella l'edizione, in una location profondamente coerente con il senso dell'iniziativa: il Centro creato dai Vivai Cooperativi Rauscedo, principale produttore mondiale di barbatelle, rappresenta infatti un'eccellenza internazionale per l'incessante attività sperimentale e scientifica legata alla vite. Un patrimonio di conoscenze e innovazione che dialoga perfettamente con il tema dei vini di montagna, espressione di territori estremi, di biodiversità, di duro lavoro.

A guidare il pubblico dentro la viticoltura di montagna saranno Luca Bonardi, docente dell'Università Ca' Foscari Venezia ed esperto di paesaggi vitivinicoli e cambiamenti climatici, e l'architetta Donatella Murtas, tra le maggiori studiose dei paesaggi terrazzati e della cultura della pietra a secco, con la conduzione del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, curatore dell'intera rassegna. L'incontro tocca alcuni dei nodi centrali del nostro tempo: i cambiamenti climatici stanno infatti spingendo la viticoltura verso nuove altitudini, che ci porta al concetto di viticoltura "eroica", legata a terreni impervi e territori fragili quanto preziosi. Una pratica

agricola che diventa simbolo di presidio umano delle Terre Alte, ma anche strumento per riflettere sul recupero dei terreni montani, sulla tutela del paesaggio e sul futuro delle comunità alpine. L'appuntamento assume anche un forte significato istituzionale. Attesa infatti la presenza del Rettore dell'Università di Udine Angelo Montanari: l'ateneo friulano, che è attivo negli studi sul genoma della vite e nelle attività di ricerca connesse al territorio montano, affiancherà il Teatro Verdi nel Montagna Teatro Festival attraverso uno specifico protocollo d'intesa.

"L'appuntamento del 21 maggio rappresenta molto più della conclusione del ciclo primaverile degli incontri di R-Evolution Green del Montagna Teatro Festival - sottolinea il Presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio: è il segno concreto di un progetto culturale che vuole contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle Terre Alte pordenonesi, mettendo in relazione ricerca scientifica, cultura, comunità locali e sostenibilità ambientale". "Da quasi un secolo - testimonia Alessandro Leon, presidente di Vivai Cooperativi Rauscedo - VCR Research Center custodisce e valorizza la biodiversità viticola come patrimonio culturale e produttivo del nostro territorio: oggi lavora per sviluppare nuovi genotipi resilienti al cambiamento climatico e adatti anche ai contesti più estremi della montagna friulana, aprendosi al dialogo con realtà come il Teatro Verdi per diventare sempre più un luogo di confronto e crescita sostenibile in vista di Pordenone 2027".

A chiudere l'incontro sarà una cena-degustazione dedicata ai prodotti di montagna in collaborazione con Accademia Italiana della Cucina a cura di Gelindo dei Magredi su prenotazione con quota a pagamento da versare anticipatamente al ristorante (0427.97037 risto@gelindo.it). I posti sono limitati. Tutte le info sul sito del Teatro Verdi Pordenone (www.teatroverdipordenone.it)

